

«Fusione tra Comuni? Conviene»

Tanti i "benefit": milioni da Stato e Regione. Incontro con Anci

■ Soldi a disposizione in quantità mai viste. Riflettori sui comuni più marginali. Razionalizzazione delle risorse, risparmi di spesa e una garanzia: la fusione non distruggere "il campanile" e il conseguente sentirsi parte di una comunità. La ciliegina arriva in fondo. A chi sceglie le fusioni la strada viene spianata da subito. Tanti i benefit, per 30mila abitanti 9 milioni dallo Stato, 9 milioni dalla Regione, svincolo dal patto di stabilità per almeno due anni (si sta puntando a 5). Vedere per credere: dove si sono messe in moto le fusioni è un fiorire di cantieri mentre in altre zone resta il nulla. Quindi fondersi conviene. El'argomento tocca le corde sensibili degli amministratori piacentini riuniti ieri pomeriggio in Provincia per un incontro seminario di Anci sul tema appunto delle fusioni. Una platea con una convinzione quasi certezza: fusione è meglio che Unione. Un percorso da avviare e in questo c'è anche una nuova missione per la nuova Provincia: essere raccordo e "facilitatore".

Le hanno spiegate, le fusioni, come una soluzione molto conveniente in un seminario che si è svolto in Provincia ieri pomeriggio (aula esaurita in ogni posto) e che ha mostrato l'esperienza di Modena dove da 5 comuni ha preso corpo una nuova entità il comune di Valsamoggia abitanti circa 30mila, superficie 178metri quadrati di cui 117 montani. Alla fine il referendum ha approvato la fusione con un risultato non plebiscitario: il 51,46 ha detto sì il 49,59 ha detto no e in due dei cinque comuni è passato il no. La Regione ha dato poi il via libera alla nascita del nuovo Comune

che avrà un centro e 5 satelliti, i Comuni che l'hanno originato. Saranno chiamati Municipi e avranno una funzione di front-office. I cittadini, in qualsiasi punto dell'insieme si trovino possono sbrigare le pratiche burocratiche. Ma attenzione, gli esempi non sono necessariamente esportabili, hanno ricordato agli amministratori piacentini Gianni Melloni di Anci regionale (l'incontro è stato infatti concordato con l'associazione dei Comuni dal vicepresidente piacentino Raffaele Veneziani, sindaco di Rottofreno) e l'avvocato Daniele Rumpianese che ha illustrato il lungo percorso. Fusione si può. Le reazioni? Molta attenzione. E c'è chi sta già pensando a una sua fusione. Sono Zerba e Cerignale che pensano anche a Ottonne per promuovere una fusione di alta valle. Lo confermano Claudia Borré, sindaco di Zerba affiancata dall'assessore Lucia Donini e dal sindaco di Cerignale Massimo Castelli (coordinatore nazionale di Anci per i piccoli Comuni). «Abbiamo fatto uno studio - dice Borré -. Diventeremmo 700 abitanti. Dal nostro punto di vista interessa capire quali effetti positivi ci potrebbero essere sui cittadini in termini di servizi. L'ideale sarebbe allargare anche a Bobbio il confine». La fantasia corre già ai servizi che potrebbero essere difesi. E Castelli, sindaco di Cerignale snocciola alcune cifre, già con una piccola fusione potremmo avere a disposizione 264mila euro per tre anni e 154mila euro per i successivi 12, non c'è paragone con i 20mila di cui disponiamo ora. Siamo comuni marginali e stiamo ragionando intorno a questo

progetto». Il sindaco di Bobbio Roberto Pasquali però allarga la dimensione. Dobbiamo puntare a una fusione da Gossolengo a Ottonne - dice - non possiamo permetterci di perdere l'occasione di far arrivare sul territorio 18 milioni di euro. Ho chiesto un altro incontro a breve perché il percorso è complesso e va approfondito. Dobbiamo dedicare il 2015 a lavorare sulle fusioni per arrivare a dare vita a un Comune di almeno 20mila abitanti. Dobbiamo pensare in grande, tra l'altro il fatto di tenere in piedi i municipi permette a tutti di partecipare». Critico con il percorso di fusione in alta Valtrebbia: «Quattro povertà fanno una povertà alla quarta», dice Pasquali.

Luigi Bertuzzi, sindaco di Coli, ha messo in evidenza il problema dell'ampiezza del territorio elemento su cui si sofferma anche Sandro Busca: come facciamo - è stato il suo commento - in soli due comuni Bettola e Farini, per esempio, sommiamo più di 200 km di superficie contro i 178 della Valsamoggia dove i Comuni sono 5 e abbiamo 4.300 abitanti contro 30mila. E che dire delle Unioni sono oggi piccolissime, vanno corrette. Il percorso per le fusioni è impegnativo e complesso si dovrebbero accorciare i passaggi e eliminare il referendum. Ma deve valere la regola territori deboli con territori forti. Niente riccaforti e fortini in pianura con la montagna abbandonata.

Il dibattito proseguirà, è garantito. Resta un quesito inevaso. Con accorpamenti e fusioni potrebbe cambiare lo scenario politico. Disponibili gli amministratori?

Antonella Lenti

antonella.lenti@liberta.it



L'incontro degli amministratori in Provincia; da sinistra Raffaele Veneziani, Gianni Melloni e Daniele Rumpianese (f. Lunini)

